

Presto alla Camera lo statuto dell'Ente

Biennale. la posizione dei cineasti

ANAC e AACI rendono pubblica la «memoria» che inviarono al Senato quando esso discusse la proposta di legge governativa

Nell'imminenza dell'apertura del dibattito alla Commissione Pubblica Istruzione della Camera, sulla proposta di legge della maggioranza governativa per il nuovo statuto della Biennale di Venezia, già approvata dal Senato, le associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI) hanno voluto ribadire e sottolineare la loro posizione, e l'argomento, rendendo pubblica la «memoria» che, nello scorso settembre, fecero pervenire alla Commissione Pubblica Istruzione, presso la quale si svolgeva la discussione sul nuovo statuto.

Nella prima parte del documento i cineasti italiani precisano i caratteri essenziali che, a loro giudizio, dovrebbe avere il nuovo statuto dell'Ente. Gli autori sostengono che la Biennale veneziana pur organizzando, ogni anno o ogni due anni, rassegne internazionali, dovrebbe essere prima di tutto, un organismo di studio, ricerca, sperimentazione e stimolo nel quale, nella piena libertà operativa, possano svolgersi le esperienze di tutti gli operatori culturali e degli artisti rappresentativi delle correnti culturali e dei fermenti creativi nel mondo intero. Le rassegne — annuali o biennali — dovrebbero avere carattere itinerante nel territorio nazionale e dovrebbero svolgersi «in collegamento organico e programmato con gli Enti regionali e con l'Associazione culturale dei pubblici». Gli autori cinematografici ritengono che un tale tipo di attività non sarebbe alternativo rispetto ad altre autonome attività culturali degli Enti regionali, i quali, anzi, sarebbero stimolati nella loro azione per lo sviluppo della conoscenza e delle forme di coscienza critica collettiva. La gestione dell'Ente — si sostiene nella «memoria» deve essere democratica per natura e per garanzia: nel Consiglio di amministrazione — con eguali diritti di voto — le organizzazioni sindacali, professionali e del pubblico. Gli autori cinematografici insistono, infine, a che sia svolta ogni attività di mentalizzazione mercantile delle manifestazioni, escludendo dalla loro gestione «società e organismi che abbiano fini ed interessi diversi da quelli culturali e conoscitivi».

Nella seconda parte della «memoria» le associazioni dei cineasti sottolineano le carenze e le contraddizioni della proposta di statuto così come è stata presentata, e poi, in sostanza, approvata al Senato. Secondo gli autori, l'Ente non vede garantito il suo contenuto culturale, non è permanente, non ha carattere itinerante, non viene salvaguardato dall'invadenza

Un'analisi di «Variety» sulla crisi dell'Ente gestione cinema

Il più recente numero di Variety dedica un lungo articolo alla situazione della gestione cinema. «Il gruppo cinematografico pubblico italiano — scrive l'autorevole organo americano dello spettacolo — si trova nella pessima dittoria posizione di un'impresa di Stato che è riuscita ad avviare la più cospicua attività promozionale del 1972, come risultato di un tentativo di estendere su cinema italiano l'influenza delle forze politiche che sostengono l'attuale governo. Per Mario Gallo — secondo quanto riferisce Variety — il gruppo cinematografico pubblico non può perseguire i suoi obiettivi senza una piena autonomia». L'Ente, cioè, dovrebbe operare nell'interesse della collettività e non dei partiti politici che si susseguono al governo. L'attuale par. 5 del gruppo cinematografico pubblico è attribuita alle profonde visioni politiche in seno al Consiglio di amministrazione e a pressioni interne ed esterne, che sono riuscite ad impedire la realizzazione del biennio-film per la stagione

«Il finto Stanislao» a Como

Nel primo venerdì non c'è nulla da scoprire

L'opera, la seconda del grande compositore, e che fu fischiate al suo primo apparire, nel 1840, è stata diretta dal maestro Alberto Zedda

Dal nostro inviato
COMO, 16. Fischiate centotrentadue anni o sono, il verdiano *Finto Stanislao* (ovvero *Un giorno di regno*) è stato applaudito or ora all'apertura della stagione del Teatro Sociale. Il tempo, finto galantuomo, finge di metter le cose a posto; ma in pratica, si limita a consacrare la fama. Oggi Giuseppe Verdi non si fischia più, anche se il *finto Stanislao* resta quel che era: un lavoro che già nel 1840 appa-

«Ultimo tango a Parigi» esce in America

NEW YORK, 16. Un ritratto di Martin Brando, protagonista dell'ultimo tango a Parigi, il più recente film di Bernardo Bertolucci, pubblicato sulla copertina dell'ultimo numero del settimanale americano Time. Quattro pagine del settimanale sono dedicate a Brando, che viene esaltato come attore e come personaggio forse più di quanto non lo fosse quindici o venti anni fa, al suo ultimo film ed al giovane regista italiano, Bertolucci. L'ultimo tango a Parigi, che venne presentato per la prima volta in America nell'ottobre dello scorso anno, è stato pubblicato sul numero del settimanale americano Time. Quattro pagine del settimanale sono dedicate a Brando, che viene esaltato come attore e come personaggio forse più di quanto non lo fosse quindici o venti anni fa, al suo ultimo film ed al giovane regista italiano, Bertolucci.

Canta i blues sullo schermo



NEW YORK — Diana Ross (nella foto) ha debuttato nel cinema interpretando, nel film «Lady sings the blues», la parte della famosa cantante Billie Holiday. La prova della neo-attrice è stata assai positivamente valutata dalle riviste specializzate americane

le prime

Cinema
Donne sopra femmine sotto

Ecco come i nostri distributori si prodigano per la diffusione del «buon cinema»: da Paesi dell'Est: l'ultimo film del regista polacco Andrzej Zulawski, *Il vietnamita*, girato e ripreso a colori, con Barbara Bouchet e Margaret Lee «per la prima volta insieme». Non ci soffermeremo sulle sottigliezze erotico-sentimentali del titolo, e tralascieremo anche di narrare le peripezie di Marco (un futuristico William Gale) tra le carni di Barbara («Oh Marco, mi sento la schiena di un Sultan»), di Barbara («L'altra», una Lee traditrice e lasciva). Ogni tanto è possibile anche ascoltare un richiamo «Craxiat», che potrebbe essere il segnale degli spacciatori che braccano Marco, uomo in crisi e in fuga, nonostante abbia il vizio di ruba, ma Barbara, durante il delirio degli amplessi.

Ci soffermeremo, invece, sul mistero e sulle contraddizioni del mistero) che grava sul nome del regista. La pubblicazione porta la firma di un Boro Draskovic, jugoslavo (tra l'altro, il film si svolge a Dubrovnik, ma non sono chiari i termini della coproduzione), mentre i titoli di coda denunciano lui Barry Norton, non mezzo identificato o identificabile. Forse l'unica conclusione che è possibile trarre dal film è una conclusione universale: la merce è sempre senza nome.

vice

«Anamorfosi» al Filmstudio

Il Folkstudio, nella serie dedicata all'attività teatrale, ospita questa sera, alle ore 21, i mimi Don Jordan, Mi-reille Gaussoit e Fred Ward. I tre mimi, utilizzando questa da loro realizzata, presenteranno *Anamorfosi*, la storia di una società dalla sua nascita ai suoi aspetti quotidiani.

Forse venerdì la prima dell'«Opera da tre soldi» al Piccolo

Sulla canzone espressionista, da Wedekind a Brecht, quella, cioè, compresa in un arco storico che va dal 1898 al 1933, è imperniato il recital che Adriana Martino sta preparando, e la cui prima è prevista per il 25 gennaio a Budrio, in Romagna.

Di *Il Conosci tu il paese* dove fioriscono cannoni questo il titolo dello spettacolo e anche di una delle trentacinque canzoni, tutte tedesche e molte berlinesi, di cui si compone — partirà per un giro nei teatri, nelle biblioteche, nelle case del popolo che fanno parte del circuito decentrato del Comune di Bologna, produttore dello spettacolo.

Sono mesi che la cantante e il musicista Benedetto Ghiglia sono al lavoro per preparare il materiale, seguendo piste difficili e inibite indicazioni. Con molta pazienza, e un po' di fortuna, sono giunti a risultati che essi considerano soddisfacenti. Chiediamo, alla Martino e a Ghiglia, il perché di questo recital e del perché della scelta di quel periodo. «L'idea dello spettacolo», dice Ghiglia, «nasce dall'esigenza di mettere a disposizione del pubblico italiano, e in un modo di quello popolare, una parte di quei materiali prodotti dalle avanguardie storiche europee che sono restati estranei alla nostra tradizione culturale, a causa della frattura provocata dal fascismo tra l'Italia e il resto dell'Europa. Non si tratta, però — aggiunge Ghiglia — di una riproposta dello stesso materiale, ma di un'operazione di esplorazione all'interno di questo movimento storico-culturale in momenti più attuali e meno noti. Per quanto riguarda il periodo — dice Ghiglia —, esso è quello dell'espressionismo tedesco (fino a Brecht). Tutti conoscono il periodo, ma non tutti sanno che ha preceduto il grande drammaturgo tedesco».

Adriana Martino interviene per sottolineare come Wedekind stesso abbia voluto detto di aver cercato, attraverso le canzoni per il cabaret, di trovare la fiducia del pubblico per i suoi spettacoli teatrali. «Sotto canzoni che colpiscono duro — dice la cantante — Ce n'è una, nel mio recital, intitolata *In Terra santa* e ispirata ad un viaggio dell'imperatore Giulio Cesare in Asia. È un testo a Wedekind undici mesi di carcere per oltraggio».

La Martino cita, poi, una serie di titoli e di autori scelti per questo recital. Il pubblico potrà ascoltare *Canzone degli straccioni* e *Il rivoluzionario* di Mühsam-Reinitz (Mühsam fu implicato in un'azione di resistenza antifascista nel 1933); *L'operaia* di Dehnel, una *melodia* di Tucholsky-Holländer; *La tamburina* e *La cleptomane* di Holländer (molte canzoni del repertorio di Gabriele D'Annunzio sono di questo autore); *Ciondolo sulle gambe* di Klambund-Holländer; *Cinque maschi* di Klambund-Reinitz; *Spartacus*, *Il trincea*, *Regni* di Tucholsky-Eisler. Quasi a mo' di omaggio le ultime canzoni sono *Tutti o nessuno* e *L'incendio del Reichstag*, la prima

Musicisti romani e aquilani solidali con Pollini

I maestri Antonello Neri e Giuliano Zosi — del direttivo del Gruppo «Rinnovamento musicale» — hanno presenziato all'assemblea generale dell'assemblea generale del Conservatorio «Casella» dell'Aquila, hanno voluto esprimere la loro solidarietà a Maurizio Pollini (l'Unità del 13 gennaio 1973) firmata da molti rappresentanti del mondo musicale italiano, e hanno espresso il loro solidarietà nei confronti del fatto si vorrebbe corrispondesse più coerentemente ad un tale impegno, leggiamo tra l'altro: «Il musicista non può sottrarsi al dovere di pronunciarsi su questioni così gravi da coinvolgere, come quella dei bombardamenti americani sulla popolazione del Vietnam, ogni coscienza». «Ogni presa di posizione a fianco del popolo vietnamita cui si dice che "ogni coscienza è secondo noi il segno di una coscienza politica ben precisa. L'episodio di Pollini, sviluppatosi dal pubblico reazionario della Società del Quartetto di Milano, sia dimostratorio».

«Quel pubblico e, purtroppo, parecchi altri frequentanti abitualmente i normali concerti, rischiano una situazione che giustamente Giacomo Manzoni definiva in questi termini sull'Unità del 24 febbraio 1972: "Il settore della musica è di gran lunga il più retrovivo — innanzitutto per l'atavismo delle sue istituzioni — nel quadro della cultura italiana».

«Però, pur non sentendoci di sottoscrivere interamente una dichiarazione in cui si dice che "ogni coscienza è secondo noi il segno di una coscienza politica ben precisa", viene sconvolta dai bombardamenti americani, riba di tutta la nostra solidarietà a Maurizio Pollini». Seguono le firme.

Il pianista Maurizio Pollini suonerà questa sera a Roma, in un concerto organizzato dall'Accademia musicale, e domattina a Milano, per il Teatro Quartiere».

A colloquio con Adriana Martino

Alle sorgenti della canzone espressionista

Un periodo di storia tedesca nel recital «Conosci tu il paese dove fioriscono cannoni» che sarà presentato il 25 gennaio in prima a Budrio

Sulla canzone espressionista, da Wedekind a Brecht, quella, cioè, compresa in un arco storico che va dal 1898 al 1933, è imperniato il recital che Adriana Martino sta preparando, e la cui prima è prevista per il 25 gennaio a Budrio, in Romagna. Di *Il Conosci tu il paese* dove fioriscono cannoni questo il titolo dello spettacolo e anche di una delle trentacinque canzoni, tutte tedesche e molte berlinesi, di cui si compone — partirà per un giro nei teatri, nelle biblioteche, nelle case del popolo che fanno parte del circuito decentrato del Comune di Bologna, produttore dello spettacolo.

Sono mesi che la cantante e il musicista Benedetto Ghiglia sono al lavoro per preparare il materiale, seguendo piste difficili e inibite indicazioni. Con molta pazienza, e un po' di fortuna, sono giunti a risultati che essi considerano soddisfacenti. Chiediamo, alla Martino e a Ghiglia, il perché di questo recital e del perché della scelta di quel periodo. «L'idea dello spettacolo», dice Ghiglia, «nasce dall'esigenza di mettere a disposizione del pubblico italiano, e in un modo di quello popolare, una parte di quei materiali prodotti dalle avanguardie storiche europee che sono restati estranei alla nostra tradizione culturale, a causa della frattura provocata dal fascismo tra l'Italia e il resto dell'Europa. Non si tratta, però — aggiunge Ghiglia — di una riproposta dello stesso materiale, ma di un'operazione di esplorazione all'interno di questo movimento storico-culturale in momenti più attuali e meno noti. Per quanto riguarda il periodo — dice Ghiglia —, esso è quello dell'espressionismo tedesco (fino a Brecht). Tutti conoscono il periodo, ma non tutti sanno che ha preceduto il grande drammaturgo tedesco».

Adriana Martino interviene per sottolineare come Wedekind stesso abbia voluto detto di aver cercato, attraverso le canzoni per il cabaret, di trovare la fiducia del pubblico per i suoi spettacoli teatrali. «Sotto canzoni che colpiscono duro — dice la cantante — Ce n'è una, nel mio recital, intitolata *In Terra santa* e ispirata ad un viaggio dell'imperatore Giulio Cesare in Asia. È un testo a Wedekind undici mesi di carcere per oltraggio».

La Martino cita, poi, una serie di titoli e di autori scelti per questo recital. Il pubblico potrà ascoltare *Canzone degli straccioni* e *Il rivoluzionario* di Mühsam-Reinitz (Mühsam fu implicato in un'azione di resistenza antifascista nel 1933); *L'operaia* di Dehnel, una *melodia* di Tucholsky-Holländer; *La tamburina* e *La cleptomane* di Holländer (molte canzoni del repertorio di Gabriele D'Annunzio sono di questo autore); *Ciondolo sulle gambe* di Klambund-Holländer; *Cinque maschi* di Klambund-Reinitz; *Spartacus*, *Il trincea*, *Regni* di Tucholsky-Eisler. Quasi a mo' di omaggio le ultime canzoni sono *Tutti o nessuno* e *L'incendio del Reichstag*, la prima

EDITORI RIUNITI



DI MAL D'AFRICA SI MUORE

la prima aggressione le prime vittime il primo vagito di un IMPERIALISMO STRACCIONE nelle testimonianze italiane ed abissine della prima tragedia africana, da Assab a Dogali, da Massaua ad Amba Alagi, a Macallè, ad Adua UN NUOVO VOLUME DELLE CRONACHE INEDITE DELL'UNITA' D'ITALIA A CURA DI ALDO DE JACO

RAI

controcanale

MORTE DI BILLIE — Seconda puntata, secondo capitolo: il «giorno» di Durbio procede secondo le regole. Questo secondo capitolo, poi, ha offerto ai telespettatori un doppio vantaggio: da una parte ha permesso di vedere, in un'occasione, una chiave di lettura; dall'altra, essendo l'uscita Billie Reynolds, ci ha illustrato la presenza di Nicoletta Machiavelli che interpretava il personaggio. Non che fosse una presenza spicciola, dal punto di vista fisico: tutt'altro. Ma un'interpretazione deve anche saper recitare, in qualche modo, e Nicoletta Machiavelli sembrava invece essere stata sorpresa di passaggio negli studi televisivi. Più in generale, ci sembra che l'andamento del racconto accusi alcuni momenti di ristagno, nonostante il regista Alberto Negrin abbia condotto le riprese con notevole disinvoltura, e, d'altronde, con una stile che ricorda vagamente Hitchcock per la valorizzazione del particolare.

Divergente, in questa chiave, la ricostruzione del delitto, fatta dal poliziotto e dal cognato a colazione: la mistura di due versioni, e il lavoro conferiva alla narrazione un lieve sapore ironico che, in questi casi, non guasta mai.

OCEANO CANADA — Flaga certo non sospettava che, costruendo insieme con Andrea Andermann questo racconto di viaggio in Canada, avrebbe avuto la meglio dell'intera puntata.

oggi vedremo

LA VIOLENZA E LA PIETA' (1°, ore 21)

TESTIMONE D'ACCUSA (2°, ore 21,20)

programmi

TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Orizzonti
13,30 Telegiornale
15,15 Trasmissioni scolastiche
17,00 Gira e gioca
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6,42: Aimanaco; 6,47: Come si dice; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voce ed io; 10: Spicchio GR; 11,30: Via col vento; 12,30: Mattino; 13,00: 13,15: Griglia; 14: Zibaldone italiano; 15,20: Per voi giovani; 16,25: Cronache per i ragazzi; 17,05: Il giroscopo; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assai; 20,15: Andata e ritorno; 21,15: Canto e due note; 22,10: Concerto di apertura; 23: La Radio per le Scuole; 23,40: Musica italiana d'oggi; 23,50: Musica nel tempo; 23,55: Intermessa; 14,30: Ritratto di autore; 15,20: Musica cameristica di Paul Hindemith; 16,15: I romanzi della storia; 17,20: Classe unica; 17,35: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo piano di lavoro; 19,15: Concerto di autori; 20,15: Il linguaggio della malavita; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il quotidiano del Terzo; Sette arti; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Musica novità libreria.

Radio 3°
9,05: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musica italiana d'oggi; 12,30: Musica nel tempo; 12,35: Intermessa; 14,30: Ritratto di autore; 15,20: Musica cameristica di Paul Hindemith; 16,15: I romanzi della storia; 17,20: Classe unica; 17,35: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo piano di lavoro; 19,15: Concerto di autori; 20,15: Il linguaggio della malavita; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il quotidiano del Terzo; Sette arti; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Musica novità libreria.